

14 maggio 2006

Il primo Capitolo “unitario” dell’Ofs di Sardegna

Oristano. Che si trattasse di una giornata speciale, quasi di un evento, lo si è intuito già dal mattino presto, quando sul piazzale del Seminario Diocesano di Oristano, davanti l’imponente Duomo Arborense, arrivavano alla spicciolata tutti i responsabili locali delle fraternità secolari sarde. Mai, sino a domenica 14 maggio, si erano visti così, tutti insieme, pronti a firmare una delle pagine più importanti della storia dell’Ofs in Sardegna. Già, perché per quella data era stato fissato il primo Capitolo Unitario, ovvero l’elezione di un consiglio che avesse tra le sue fila i rappresentanti delle tre storiche e carismatiche obbedienze. Anche l’Ofs sardo stava aderendo al progetto di unificazione, lo stesso che il “mondo” ha sempre conosciuto e che in Italia era stato appena avviato da cinque anni a questa parte. E c’erano anche i responsabili nazionali, padre Fernando Scocca, della Conferenza Assistenti Italiana, la ministra Rosa Galimberti e il responsabile del Consiglio per la Sardegna Giuseppe Failla. Loro tre i garanti della fraternità e primi testimoni dell’evento storico, davanti ad un’assemblea alla fine composta da 90 responsabili su 116 convocati. Centosedici, infatti, il numero delle fraternità presenti sull’isola che conducono attivamente una vita fraterna e un’attività secolare nella Chiesa e nella società civile. Ad aprire la giornata le parole importanti dei tre padri Provinciali delle tre obbedienze: padre Mario Solinas dei minori osservanti, padre Alfio Pusceddu dei padri conventuali e padre Marco Loche dei frati cappuccini. Parole di saluto, di incoraggiamento e di esortazione ad un cammino prima di fede e poi di servizio, i due punti fondamentali della vita evangelica di cui San Francesco si è fatto esempio. Poi le relazioni di presentazione, figlie di un lavoro di due anni condotto dal comitato di coordinamento, nominato direttamente dal Centro Nazionale allo scopo di preparare il I Capitolo Unitario. Un cammino faticoso, scandito da passaggi importanti come il mettere insieme le tre esperienze diverse, trovare fra esse punti forti comuni, progettare un percorso unitario, preparare le fraternità alla giornata capitolare con il rinnovo dei consigli locali e l’animazione fraterna e spirituale. Un lavoro, quello del comitato, non certo concluso, come spiegato nelle relazioni, ma assolutamente punto di partenza di una storia nuova, la stessa che il consiglio eletto dovrà condurre a braccetto con la conferenza degli assistenti regionali, con il Second’Ordine, con la Gioventù Francescana, con l’Araldinato, con la Chiesa tutta e con la società civile.

Eppoi, il momento delle elezioni, il più atteso, e per certi versi, anche quello più emozionante. Aperto dalla preghiera e concluso dalla celebrazione eucaristica, a garanzia di un momento forte, segnato dalla presenza del Signore invocato perché guidasse mani e menti nel discernimento e nella scelta. A guida della nuova fraternità regionale è stata chiamata Lidia Caria, di Nuoro, colei che in questi ultimi due anni aveva guidato il comitato di coordinamento in Sardegna. Lei la nuova ministra regionale, a lei l’impegnativo compito di coordinare e animare i primi tre anni di vita della fraternità secolare sarda unita. Al suo fianco undici consiglieri, un mix di gioventù, che lascia ben sperare per il futuro, e di esperienza, a garanzia delle tre storie che non andranno perse ma che saranno basi solide del nuovo cammino da intraprendere. Questo l’elenco dei consiglieri: Mauro Dessì (vive ministro) di Villaurbana (OR), Marinella Sacchetti di Sassari, Franco Pirisi di Alghero, Francesca Porcu di Macomer, Senza Urracci di Oristano, Luca Piras di Villaurbana, Massimo Serra di Terralba, Francesca Chiu di Guasila (CA), Ilenia Grecu di Samassi (CA), Graziano Boi di Quartu S’Elena e Franca Ara di Cagliari.

Come più volte sottolineato durante l’Assemblea, sarà praticamente impossibile che questo gruppo possa riuscire a portare avanti tutte le attività secolari contando solo sulle proprie forze. Fondamentale sarà la costituzione di commissioni di lavoro nei diversi settori della vita attiva che l’Ofs oggi porta avanti con la speranza di essere più presente nella Chiesa e nella società, ovvero la Comunicazione e l’Annuncio, la Formazione, la Missione, La Famiglia, i Giovani e i bambini. Commissioni che daranno inoltre l’opportunità di coinvolgimento tenendo maggiormente conto della storia delle tre obbedienze, della scansione del territorio, delle risorse locali a disposizione.

Una cosa è già certa e sotto gli occhi di tutti... L’unità non è più desiderio o progetto ideale... è divenuta realtà. Un evento forte e significativo, certamente da curare e coltivare ma che può essere preso come punto di riferimento tra gli esempi da imitare, soprattutto all’interno della Chiesa, dove solo la collaborazione tra gruppi, e non solo dunque l’unità, è spesso faticosa e improponibile.

Mauro Dessì